

Le imprese. Giovanni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria

«Bollino blu alle imprese che formano sul campo»

di **Claudio Tucci**

■ Industria e istruzione «sono tornate finalmente a dialogare»; e quando le imprese partecipano fin dall'inizio, cioè dalla fase di progettazione dei percorsi di alternanza, i risultati formativi si vedono, e sono tangibili: «Bene quindi l'idea di realizzare passaporti per certificare le competenze acquisite dagli studenti formati "on the job"; ma credo sia altrettanto giusto riconoscere anche "un bollino blu" alla qualità e all'impegno educativo delle aziende, troppo spesso silenzioso e sottotraccia».

Per Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, il messaggio lanciato ieri dal palco del Job&Orienta di Verona è che «l'alternanza deve essere parte integrante del percorso di studio, a prescindere dai singoli indirizzi». E a dirlo sono proprio i ragazzi: «Perché sono consapevoli che le settimane trascorse in fabbrica non servono solamente a mettere solo in pratica ciò che si impara a scuola, ma rappresentano un percorso di conoscenza di sé, di quella dimensione che è il lavoro, che sarà centrale per tutto il resto della loro vita».

Con la legge 107 l'alternanza

scuola-lavoro è divenuta obbligatoria (fino ad almeno 400 ore nei tecnici e professionali, almeno 200 ore nei licei) e l'esperienza si sta dimostrando efficace. Gli studenti sono stati accolti e hanno trovato «stimoli, competenze, percorsi che non hanno semplicemente impreziosito il loro curriculum, ma li hanno aperti al mondo, proiettati in quell'Industria 4.0 di cui spesso i giovani hanno solo sentito parlare, ma che questi ragazzi hanno potuto vivere direttamente», evidenzia Brugnoli: «Entrando in fabbrica i ragazzi ne sentono il profumo e ne vivono spazi e tempi, vedono da vicino tecnologie produttive e modelli organizzativi che vanno a integrare necessariamente la loro formazione scolastica, perché l'apprendimento continuo e la ricchezza delle esperienze saranno la chiave del successo delle loro storie professionali».

L'accento è focalizzato sulle competenze, in vista anche dei passi successivi. «Nei prossimi due-tre anni - aggiunge il vicepresidente di Confindustria - ci sarà un ricambio generazionale importante. Nella mia azienda, per esempio, il turn-over interesserà il 25%/30% del personale. Per questo è fondamentale formare e se-

lezionare le risorse adeguate».

Il punto è che il cambiamento viaggia veloce e la scuola, da sola, non riesce a spiegare e raccontare tutte le novità.

Di qui l'importanza di «un ulteriore sforzo educativo», per dare ai ragazzi la giusta preparazione: «Una Formazione 4.0, addirittura 5.0 tra qualche anno, quando le conoscenze di oggi saranno obsolete». Ma al tempo stesso c'è bisogno anche di flessibilità, soprattutto mentale, per gestire il cambiamento e saperlo interpretare. Gli imprenditori, del resto, credono nel capitale umano; e in questo l'asse scuola-imprese è strategico. Già prima della legge 107, infatti, l'industria ha svolto un processo educativo "silenzioso". Oggi sono oltre 60 mila le imprese che accolgono studenti in alternanza, e a regime si dovrà fare i conti con bacino potenziale di 1,5 milioni di ragazzi.

E per Brugnoli questa è la «sfida che ci attende», e non si può prescindere dal coinvolgimento delle Pmi, «che sono la spina dorsale del Paese, e hanno un legame molto stretto con istituti scolastici e territori».

In fondo la partnership con le scuole è per l'impresa un'opportunità e al tempo stesso una gran-

de responsabilità. Per questo motivo «le aziende che aiutano di più gli istituti e i ragazzi cresceranno e meritano un riconoscimento - incalza Brugnoli - Una sorta di patente che ne certifichi la qualità e l'impegno educativo. E sarebbe bello che questo riconoscimento venisse dato dalle istituzioni, magari creando un albo nazionale con i migliori ambasciatori dell'alternanza». Chi ottiene poi questo bollino blu, conclude Brugnoli, «potrebbe vedersi riconoscere maggiori incentivi, normativi ed economici, che riducano la burocrazia e permettano a uno studente di entrare in azienda senza stravolgere l'organizzazione, ma apportando un valore aggiunto a lui e all'impresa stessa». Insomma, si tratta di sancire «un nuovo patto educativo»; in nome di quel cambiamento e di quella flessibilità sempre più strategici domani.

IN CIFRE

1,5 milioni di studenti

■ A tanto ammonta, a regime, il bacino potenziale di ragazzi impegnati nell'alternanza obbligatoria

60 mila aziende coinvolte

■ È in crescita il numero di imprese che accolgono studenti in formazione "on the job"

100 milioni di euro

■ Si tratta del finanziamento annuo, previsto dalla «Buona Scuola», destinato ai percorsi di studio e lavoro "sul campo"



Scuola-lavoro. Giovanni Brugnoli



Peso: 15%